'Ndrangheta: tentavano di riorganizzare clan Giampa', gli arrestati

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



CATANZARO, 24 FEBBRAIO- Le nuove leve del clan Giampa' di Lamezia Terme stavano riorganizzando le attivita' criminali della cosca, decimata dagli arresti dopo il pentimento dei capi, rendendosi responsabili di atti intimidatori. Bottiglie incendiarie collocate nei pressi delle attivita' commerciali e attentati dinamitardi dovevano piegare gli operatori commerciali della quarta citta' della Calabria, dimostrando loro che la "famiglia" era ancora in grado di dettare legge. E' stata, percio', chiamata in codice "nuove leve" l'operazione della squadra mobile di Catanzaro che stamane ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone ritenute affiliate alla cosca lametina. I destinatari del provvedimento sono ritenuti colpevoli, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo mafioso e di numerose estorsioni a carico di esercizi commerciali ed imprenditori operanti nella citta' di Lamezia Terme. I proventi delle estorsioni servivano, tra l'altro, al sostegno economico per le famiglie dei detenuti. [MORE]

Le attivita' investigative, condotte, con il concorso del Servizio Centrale Operativo, dalla squadra mobile di Catanzaro e dal commissariato di Polizia di Lamezia Terme, sono state coordinate dalla Procura Distrettuale Antimafia del capoluogo calabrese. Il lavoro degli inquirenti avrebbe evidenziato l'attivita' di elementi emergenti della cosca che si adoperavano per rinsaldare le fila del gruppo con l'intento di continuare nell'esercizio delle attivita' criminali sul territorio per conto dei boss finiti in galera. Tra le contestazioni mosse ad alcuni degli arrestati, l'ordigno ad alto potenziale fatto esplodere davanti al cancello d'ingresso della villa dell'imprenditore Vincenzo Perri con l'intento di costringerlo a restituire la somma di 100.000 euro al capostipite della famiglia Arcieri, alleata dei Giampa'.

Sarebbe, inoltre, emerso il coinvolgimento della cosca in una capillare attivita' estorsiva, finalizzata al sostentamento economico delle famiglie degli associati detenuti, nei confronti dei commercianti ambulanti che accorrevano a Lamezia Terme in occasione dell'annuale festa di San Giovanni. E

ancora, sarebbe stata fatta luce fatta luce sulla matrice estorsiva di una bottiglia molotov lasciata nei pressi di una frequentata palestra del centro.

Dalle investigazioni, condotte con l'impiego di strumenti tecnologici e con l'analisi delle dichiarazioni dei piu' recenti collaboratori di giustizia della cosca, sarebbe emerso il ruolo svolto da Domenico Giampa', 36 anni, alias "Buccacciello", ora a sua volta pentito, riconosciuto come rappresentante esterno della cosca dopo il pentimento di Giuseppe Giampa', tanto da essere considerato il riferimento del clan rispetto a tutte le altre famiglie di 'ndrangheta calabresi. Molti degli arrestati hanno rapporti di parentela con le persone arrestate nelle diverse operazioni di Polizia condotte negli anni scorsi contro la cosca. Fra questi Francesca Allegro, 32 anni, moglie di Giuseppe Chirico, 35 anni, detto "u batteru", considerato elemento di vertice della cosca, che sta espiando in carcere una pena definitiva. Alla donna viene contestato di aver svolto il ruolo di portaordini del marito che le affidava, durante i colloqui in carcere, le direttive destinate agli associati in liberta'. Uno dei destinatari del provvedimento restrittivo risulta irreperibile per cui sono in corso le ricerche.

"La nuova generazione ha preso il posto dei detenuti al 41 bis della cosca Giampa' e di quegli elementi che hanno deciso di collaborare con la giustizia. Colpendo le nuove leve abbiamo disarticolato la famiglia Giampa', anche se non a pieno" ha detto il procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, illustrando gli esiti dell'operazione.

Nel corso della conferenza stampa, alla presenza del procuratore aggiunto Giovanni Bombardieri, del questore Amalia Di Ruocco, del capo della squadra Mobile, Nino De Santis, del vice, Angelo paduano, e del responsabile del Commissariato di Lamezia Terme, Antonio Borrelli, e' stata evidenziata l'importanza dell'inchiesta che colpisce i giovani che avevano preso in mano le redini della cosca. Il gruppo era riuscito ad avviare "una estorsione sistematica - ha detto Gratteri - tipica del controllo e dell'egemonia sul territorio".

Anche il procuratore aggiunto Bombardieri ha evidenziato l'importanza dell'inchiesta, portata avanti con intercettazioni, effettuate anche in carcere, e con le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che hanno confermato l'impianto accusatorio. Bombardieri ha evidenziato la capacita' del clan di mutare la propria forma dopo ogni operazione, fino a portare le nuove leve "per fare fronte alla mancanza dei capi". "Questa - ha aggiunto Bombardieri - e' la conferma che Lamezia Terme ha la possibilita' di ribellarsi ad una organizzazione criminale non piu' radicata e storicizzata".

Sono 11 le ordinanze di custodia cautelare eseguite stamane dalla Polizia di Stato di Catanzaro e del Servizio Centrale Operativo di Roma, nell'ambito dell' operazione denominata "Nuove leve" contro il clan Giampa' di Lamezia Terme. Un'altra persona e' ricercata. In carcere sono finiti Vincenzo Giampa', 49 anni, detto "il Camacio"; Roberto Castaldo, 27 anni; Gregorio Scalise di 25; Giuseppe Paone di 23; Pasquale Mercuri di 28; Francesca Allegro di 32; Francesco Morello di 32; Marco Francesco De Vito di 43; Danilo Cappello, detto "Kirbi", di 28. Arresti domiciliari per Andrea Mancuso di 25 anni e Vincenzo Vigliaturo di 26.

Gratteri, rischio faida Lamezia su gestione "cassa"

I contrasti sull'uso della "bacinella", termine con cui nel gergo malavitoso ci si riferisce ai proventi delle attivita' illecite, hanno rischiato di provocare un ulteriore scontro all'interno della cosca Giampa' di Lamezia Terme 8Cz). Il particolare e' stato reso noto dal procuratore capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, nel corso della conferenza stampa

convovata per illustrare gli esiti dell'operazione "Nuove leve" portata a termine dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato.

"La gestione non corretta della bacinella - ha spiegato Gratteri - e' stata causa della guerra di mafia avvenuta a Lamezia in passato, anche con diversi omicidi. Anche questa ultima generazione si e' strutturata nel modo classico della 'ndrangheta, con discussioni sulla gestione della cassa". Il riferimento e' alle indagini che hanno permesso di appurare, in piu' occasioni che il boss, ora collaboratore di giustizia Giuseppe Giampa', aveva contestato a suo zio Vincenzo Bonaddio e a Pasquale Giampa', detto "Millelire", la gestione dei proventi illeciti della cosca "nel proprio personale interesse, di fatto sottraendo le quote da destinare alla 'bacinella comune'".

====

Dda Catanzaro, carcere duro fondamentale contro clan

"Il carcere duro contro gli esponenti delle organizzazioni mafiose e' fondamentale perche' recide ogni contatto con l'esterno". A sostenere l'importanza del 41 bis sono stati i vertici della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro, con il procuratore capo Nicola Gratteri e l'aggiunto Giovanni Bombardieri, nel corso della conferenza stampa che si e' svolta a Catanzaro per illustrare i particolari dell'operazione "nuove leve" contro la cosca Giampa' di Lamezia Terme.

Bombardieri ha spiegato che "l'importanza del 41 bis e' stata confermata anche dai collaboratori di giustizia. Domenico Giampa', 36 anni, ha raccontato di avere assunto un particolare rilievo nella gestione del clan dopo essere riuscito a dialogare con l'esterno nonostante fosse in carcere, mentre altri esponenti della cosca erano stati associati al 41 bis o erano diventati collaboratori di giustizia".

Anche il capo della Squadra mobile di Catanzaro, Nino De Santis, ha ricordato che "Vincenzo Giampa', alias "Camacio", in carcere ha fatto azioni di proselitismo, per questo - ha spiegato - e' fondamentale il 41 bis per evitare che proprio il carcere diventi una scuola per la criminalita' e fucina di progetti criminosi". (Agi)

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ndrangheta-operazione-nuove-leve-clan-giampa-gli-arrestati/95657